

SHOW LIBRI

di Liana Messina



CLAIRE LYNCH
DOCENTE
E STUDIOSA
DI LETTERATURA,
È STATA LODATA
PER *SMALL: ON
MOTHERHOODS*,
IL MEMOIR
SULLA CREAZIONE
DI UNA FAMIGLIA
CON SUA MOGLIE.



**UNA QUESTIONE
DI FAMIGLIA**
DI CLAIRE LYNCH,
TRADOTTO DA
VELIA FEBRUARI,
FAZI EDITORE,
18,50 EURO

ANCHE SE QUESTO È IL ROMANZO D'ESORDIO DI CLAIRE LYNCH, docente universitaria di Letteratura inglese, il suo nome era già noto grazie a un memoir, *Small: on Motherhoods*, dedicato all'esperienza di maternità e alla creazione con sua moglie di una famiglia omogenitoriale. Pubblicato in Gran Bretagna nel 2021, ha avuto

in incredibile successo ed è diventato anche un podcast seguitissimo. Proprio dagli incontri con le lettrici e le ascoltatrici è nata l'idea su cui poi ha costruito *Una questione di famiglia*, appena tradotto in italiano da Fazi: «Era bellissimo trovare persone che si erano scoperte simili e condividevano molte cose della mia esperienza. Spesso però, c'erano donne che avevano dieci o vent'anni più di me e che alzavano la mano per raccontare un'altra versione della storia, il rimpianto per la vita di cui erano state private».

Sorelle, grazie delle vostre lotte

Che privilegio «le leggi che mi hanno permesso di sposare mia moglie e crescere serena le nostre figlie». Claire Lynch omaggia con un romanzo le madri omosessuali a cui tolsero i figli nell'Inghilterra degli Anni '80

Così ha iniziato a domandarsi quanto la sua vicenda sarebbe stata diversa se solo fosse tornata indietro, anche di poco, sulla linea del tempo. Iniziando a fare ricerche dentro archivi, giornali, sentenze di Tribunale ha scoperto quella che era stata la realtà in Inghilterra non secoli prima, ma in pieni Anni '80: il 90 per cento delle donne di cui era stata rivelata l'omosessualità perdeva la custodia legale dei figli nei casi di divorzio, e spesso veniva allontanata in modo drastico. Più o meno quello che succede nel suo libro che, anche se non si riferisce a una specifica storia, riassume molte esperienze realmente vissute da donne in quel periodo.

Il racconto va avanti e indietro tra due piani temporali, il 2022 e il 1982, partendo da una giovane coppia. Lui è Heron, lei è Dawn: a poco più di vent'anni sono sposati e hanno già una figlia di 4. Abitano in una piccola cittadina e quando Dawn si innamora di Hazel, una donna conosciuta per caso, tutto precipita: il marito chiede il divorzio e, spinto dagli avvocati, decide di crescere la bambina da solo, obbligando la moglie a rompere ogni rapporto con lei. Negli anni, diventerà un buon padre, creando un legame fortissimo con la figlia, ma tenendosi stretto quel segreto per sé, lasciando credere a Maggie di essere stata abbandonata volontariamente dalla mamma. Solo quando scopre di avere una malattia terminale, le rivela la verità, sconvolgendole la vita.

Cosa l'ha convinta a raccontare questa storia?

Quando ho scoperto quale fosse la situazione delle madri omosessuali nel mio Paese negli Anni '80, non riuscivo a crederci. Immaginavo che certe cose potessero essere successe trent'anni prima, mai così vicino a noi. Più andavo avanti nelle ricerche, più sentivo il dovere di rendere loro giustizia, una specie di responsabilità, di riportare a galla il dolore e i sacrifici a cui tante donne sono state costrette, gli effetti disastrosi che hanno colpito moltissime famiglie. Mi sono resa conto di quanto io sia privilegiata, solo grazie alle loro lotte oggi abbiamo leggi che mi hanno permesso di sposarmi, di avere tre figlie e crescerle tranquillamente. Da quel primo spunto è nata l'idea di raccontarlo, però partendo da un punto di vista diverso, quello di una famiglia in cui c'erano solo un padre e una figlia. Quale poteva essere stata la dinamica tra loro due, in mancanza di una madre? Anche per la mia generazione, venuta dopo, il padre è una figura che resta un po' sullo sfondo.

Lei che rapporto ha avuto con il suo?

Molto buono, senza grandi problemi: però l'idea di base anche da noi è sempre stata che il compito di crescere i figli fosse di mia madre.

Il suo protagonista, Heron, nonostante la rigidità durante il divorzio, poi non sembra affatto il cattivo della storia.



ARCOBALENI PROIBITI

Nonostante il divieto del governo ungherese, al Budapest Pride dello scorso giugno avrebbero partecipato circa 200mila persone da tutta Europa: la più grande manifestazione nella storia della difesa dei diritti civili.



Non volevo una contrapposizione scontata: mi interessava mostrare come certe scelte nascessero soprattutto dai condizionamenti della società. Heron è un buon marito, ama sua moglie e la figlia e vuole solo fare la cosa giusta. Ha dei dubbi, ma si fida di quello che gli dicono le persone intorno a lui, i professionisti che ha intorno, gli avvocati, i giudici. Oltretutto parliamo di una piccola comunità, sono persone molto normali, per cui una scelta come quella di Dawn era ancora scandalosa. E quarant'anni dopo, lui si rende benissimo conto di essersi lasciato influenzare e di avere sbagliato tutto. Credo che moltissimi allora agissero davvero con le migliori intenzioni.

È convinta che la mentalità sia davvero cambiata rispetto ai temi dell'omosessualità?

Penso di sì, però non bisogna abbassare la guardia, perché la politica che si sta facendo strada nella maggior parte dei Paesi vorrebbe tornare indietro. È la dimostrazione di quanto i politici siano lontani da quello che le persone pensano ogni giorno. Usano questi temi come strumenti per esercitare il potere. So che per esempio in Italia, la legge sta regredendo e alle madri non biologiche e alle coppie lesbiche vengono tolti i diritti genitoriali. È una cosa che fa paura, può succedere ovunque, basta un cambio di governo e le leggi vengono stravolte o cancellate.

Com'è invece la sua esperienza personale di maternità, quella che ha descritto nel memoir?

Molto positiva oggi, per fortuna: ci sono ancora dei piccoli inconvenienti, archetipi che resistono. Nel

libro ho raccontato anche le difficoltà che la mia compagna e io abbiamo affrontato prima di diventare madri, di quanto eravamo naïf e inesperte riguardo alla fecondazione in vitro, e poi lo shock di un mio aborto prematuro. Dopo che sono nate le gemelle, ho dovuto vedermela con altri problemi quotidiani che non mi aspettavo, perché non ci sono ancora dinamiche ben definite rispetto a come funzionano le cose con due madri. Da certi punti di vista è positivo, una nuova prospettiva che ti permette di costruire la vita giorno per giorno. C'è un po' di confusione ma anche la gioia di condividere quella famiglia che hai tanto sognato e desiderato. Spero che il libro serva ad avvicinare all'idea che ci possano essere modi diversi di essere genitori.

DUE TITOLI SUI TEMI LGBTQ+

Carol (La Nave di Tesoro, 17 euro) è un classico firmato dalla grande Patricia Highsmith, l'incontro amoroso e pieno di suspense tra due donne diversissime, una giovane commessa e una ricca, affascinosa cliente. **Io sono lei**. Storia della mia transizione (NN, 18 euro), è il memoir in cui Lucy Sante racconta la sua vita, dagli anni folli nella New York artistica degli Anni '70 alla decisione, a 67 anni, di affrontare il percorso di transizione di genere.

